TEATRO SCRIBE

LISA DEI LAPI

Dramma tragico in 3 Atti

01526

LISA DEI LAPI

DRAMMA TRAGICO IN 3 ATTI

DI

MAURIZIO TOUSSAINT

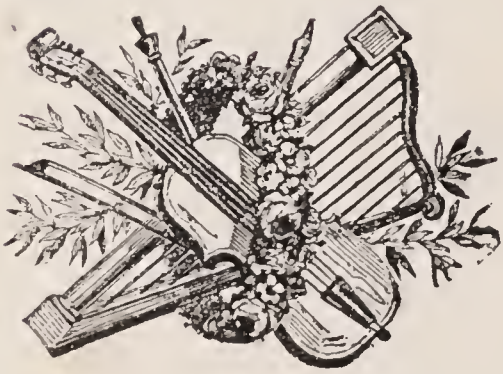
Messo in musica dal Maestro

GIOVANNI DENINA

da rappresentarsi per la prima volta

NEL TEATRO SCRIBE

NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO 1860.



TORINO 1860

Tipografia dei Fratelli Fodratti

Via dell' Ospedale di S. Giovanni N. 31.

Gli Autori dello Spartito e dell'Edizione del presente intendono di godere del privilegio accordato dalle Leggi, avendo adempito a quanto esse prescrivono.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

Dal rinomato romanzo Nicolò Dei Lapi è tratto il presente *Dramma*. Se dall' ampia sua tela non valsi a trarne tutto l'interesse che la scena richiede, mi valgano gli sforzi per conservargli quei sensi di carità di patria che resero memorando un infelice; ma glorioso periodo della nostra istoria.

TOUSSAINT.

PERSONAGGI	ATTORI
NICOLO' DEI LAPI . .	sig.r *Colini Virgilio.*
LISA . } suoi figli . .	sig.a *Cattinari Carlotta.*
EDVINO } suoi figli . .	sig.r *Poggiali Salvatore.*
LAMBERTO	» *Nicolas Ernesto.*
TROILO	» *Scolara Evasio.*
IRENE	sig.a *Allievi Marietta.*
LANDI	sig.r *Vercellini Giacomo.*
Un Messo che non parla .	*N. N.*

Coro di Piagnoni -- Guerrieri -- Congiurati
Damigelle -- Piagnoni -- Palleschi -- Popolo
Guardie.

La Scena è in Firenze — Epoca 1527.

I versi virgolati si omettono per convenienza musicale.

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/lisadeilapidramm00tous

ATTO PRIMO

Sala terrena nella famiglia dei Lapi — Vari quadri antichi e ritratti adornano le pareti. — Trofei d'armi, fra questi uno più recente.

SCENA PRIMA.

Coro di *Guerrieri della parte Piagnona*, e di *Damigelle*, Nicolò, Edvino.

Parte I del Coro

Ei più non è! — Sparirono
I dì per noi di gloria,
Ai nostri accorda vedova
I pianti suoi vittoria.

Parte II.

A un grido suo sperdevasi
L'oste atterrita in guerra,
Era il suo brando un fulmine
Che tutto investe e atterra.

Tutti

Ma più non è! — La gelida
Urna racchiude il forte,
I plausi si cangiarono
In mesti inni di morte
Dovuti dalla patria
A chi per lei morì.

Nic. Morì? Non già: fia eterna la memoria
Del generoso che calcar sapea
Le orme dei due maggior fratelli suoi.
Quanto perdemmo io scerno;
Ma non restano a noi
Un ferro, un braccio, un cuore ed altri eroi?
(da solo, con dignitosa commozione)
Taci o grido di natura,
Io t'intendo, in cuor t'ascolto,

Coi suoi mali la sventura
Ogni affetto non m'ha tolto,
Ch'io son padre ancor rammento,
Che tre figli più non ho!
Ma in pensar che morti ei sono
Per la patria pugnando,
Cruda sorte a te perdono
Su natura trionfando,
E tra i padri ancor felice
Nuovi colpi attenderò.

CORO Nicolò!...

NIC. Piangete? È giorno (*staccando*
Di vendetta e non di pianto: *la spada*
Su quest'elsa a me d'intorno *dal trofeo*
Chi di prode ha cuore e vanto *d'armi*)
Giuri guerra, giuri morte
A colui che di ritorte
Vuol la patria gravar.

TUTTI Lo giuriam!

(Traendo le spade, e toccando colle loro punte l'elsa di quella stretta da Nicolò).

NIC. Or patria, il solo (*solennemente*)
Il sol figlio che a me resta
Io ti sacro.

(Prendendo Edvino per mano, e presentandolo Cavaliere al Coro).

EDV. Oh padre! (*con gioia*)

NIC. È questa
Del germano invitta spada,
Giovanetto, ti sia strada
Alla gloria ed all'onor.

CORO *ed* EDV. Generoso or ha immolato
Quanto più poteva il cuor.
Ah spuntasti o dì affrettato
Coi miei voti invan sinor.

NIC. Pensa alla man che strinse (rimettendogli
Cotesto acciaro un giorno, la spada)
Pensa a colui che adorno
Il fianco oggi ten fè!
Pugna, e il riporta, o figlio,
Sempre di sangue tinto,

Prima che vile, estinto
Il ciel ti renda a me.

EDV. Morte, o vittoria è il solo
Grido che innalzo, o padre,
Conosceran le squadre
Se degno io son di te.

CORO Nuovo campion ci rendi
Compagno nei cimenti,
Se un dì sarem redenti
Noi lo dovremo a te.

NIC. « Ma omai si sciolga, amici,
« Il corteggio feral. Tu figlio, scelta
« Abbi scorta d'eroi, fuor delle porte
« Cerca il nemico, e dei Piagnoni il braccio
« Quanto possa in ferir provi l'audace.
(*Tutti partono*)

SCENA SECONDA

NICOLÒ, *quindi* LAMBERTO.

NIC. Oh mia Fiorenza, oh Italia mia! E quando
Le tue cento Città strette ad un patto
Leveranno un sol grido? Alle tue gare
Irride lo straniero, e ti calpesta.
Oh sorgi unita omai,
E nella polve i tuoi nemici avrai.
Verrà quel dì -- Non io vedrollo! Molti
I prodi sono, e molti i vili ancora.
Ah! del riscatto l'ora
Dal cielo affretti ai miei nipoti un Dio —
Ma chi s'avanza?

LAM. Nicolò, son io. (*abbracciandolo*)
Fulminante il brando mio
Il Lombardo ha rimirato,
Dell'allôr mi cinsi anch'io
Al valore destinato;
Te dagli anni oppresso e stanco
Per la patria seppi in guerra,
Ed a vincere al tuo fianco,
O a morir son corso a te.

NIC. Giovanetto, io t'educai
A tai sensi nel mio tetto,
Tu crescesti qual sperai
Degno ognor di caro affetto;
Il tuo braccio, il tuo consiglio
No, Lamberto, non m'è nuovo,
La tua spada nel periglio
Cento spade arreca a me.

LAM. E i tuoi figli?

NIC. Ei sono spenti

LAM. Ciel che sento!

NIC. Edvino resta!

LAM. La vendetta omai s'appresta.

NIC. Sì, vendetta.

LAM. E si farà
Vanne, t'acquista gloria, (passando alla massima tenerezza)
Tu mi dicesti un dì,
Ti serba a me, alla patria
Sempre fedel così,
Alla tua fede premio
La figlia mia sarà.

NIC. Scordarlo! Ah! no, possibile
A questo cor non è,
Di te più degno figlio
Dar non può il Cielo a me,
Sposo sarai, la patria
Al nodo applaudirà.

LAM. O padre mio, ripetimi, (*con gioia*)
Ripeti il caro accento.

NIC. Prode ti corra all'anima
Che il giuro mio rammento.

LAM. Ah! basta, basta, reggere
Questo mio cor non sa.

NIC. Ma alta è la notte, il figlio
Sulle assediate mura
Veglia coi prodi.....

LAM. Corrasi;
Maggior dov'è il periglio
Con lui mi troverà.

NIC. Vola, o prode, vola al campo
Dove pugna il caro Edvino,
Di tua spada sotto il lampo
Fa ch'ei possa ricovrar,
Se tu pugni a lui vicino
Io non oso più tremar.

LAM. Volo al campo, e meco a lato
Stanno amor, vendetta e gloria,
Sul Pallesco abbominato
Corro ardito a fulminar,
È sicura la vittoria
S'ella addita a me l'altar.
(partono frettolosamente dalla stessa parte)

SCENA TERZA

Sala negli appartamenti destinati a Lisa. Porte d'ingresso laterali, dall'uno dei lati nel davanti della sala si vede un'alcova chiusa da ricche cortine. Dall'altra un'ampia invetriata che porge sui giardini.

LISA *appoggiata ad un tavolino,*
e circondata da un CORO *di* DAMIGELLE.

IRENE *vicina all'alcova.*

CORO Come rosa cui dal cielo (*sommessamente*)
Non sorrise l'alba ancor.
Langue e muore sullo stelo
Se a lei manca il fresco umor;
La bellezza innanzi sera
Della vergine sen muor,
Se non trova, se non spera
Alimento dall'amor.

LISA Amor?... Sperar?.. Sul fior della mia vita
La speme è inaridita!
Non udiste d'intorno
Quegli accenti di morte?....
Un nemico del padre
Amai... m'è sposo.... ei pugna! Oh rio periglio!
Chi mi sottragge?.. Chi mi salva il figlio?
(passando a tutta l'estasi della preghiera, alza le braccia al Cielo, mentre le Damigelle le fanno corona)

Tu che tanto sulla terra
Per un figlio hai lacrimato,
Tu che vedi l'aspra guerra
Onde il cuore è lacerato,
Santa Vergine Maria
Deh! soccorri al mio dolor!
Per me prega il Sommo Iddio
Nell'istante di clemenza,
Che protegga il figlio mio,
Che difenda l'innocenza,
Questa, o Vergine Maria,
È la prece del mio cuor.

CORO Tanto pura, tanto ardente (*sommessamente*)
È la prece di quel cuor!
Santa Vergine Maria
Deh! soccorri al suo dolor.

LISA Ma sarà mai che al Cielo (*scuotendosi*)
Arrivi la preghiera?

CORO Arriverà lo spera....

LISA Io non lo credo ancor.
Sento nel cuore un palpito,
Sento nell'alma un gelo,
I suoi misteri agli uomini
Così rivela il Cielo,
Esser forier di lagrime
Questo terror sol può.
Snudati i ferri brillano,
Scorre tuttor la morte,
Altri germani pugnano...
Esangue cade il forte,
Viva fra tombe gelide
Sola mi troverò.

CORO Spera, serena il ciglio,
Delirerà la mente,
Pace darà alla patria
Fra poco un Dio clemente,
Mostrarsi inesorabile
A tanto duol non può.

IRENE Alta è la notte, alcun potria...

LISA « Là.... dorme (*accennando l'alcova*)
« Securo l'innocente,
« Chè a quella etade è ogni periglio ignoto;
« È ver, s'innoltran l'ore, e di sospetto
« Esser potrebbe il vigilar..... andate,
« E pregate per me, pel figlio intanto.
CORO « Ah tu richiami su ogni ciglio il pianto.
(le Damigelle si ritirano. Lisa ed Irene entrano nell'alcova).

SCENA QUARTA

È notte. Spessi baleni ed il fragore del tuono annunziano un temporale che scoppia poco dopo. Il tuono si fa sentire di quando in quando durante il monologo ed il dialogo che segue. Si vede poca luce dall'alcova.

NICOLÒ *nel più profondo turbamento con una lucerna nell'una ed un foglio nell'altra mano entra con circospezione e terrore, depone la lucerna sul tavolino; poi* LISA *dall'alcova.*

NIC. Questa è la stanza.... Là un doppier rischiara
Forse quel volto. — No, temer nol posso....
È menzognero il foglio
Scordarlo deggio, il voglio.
(per retrocedere, poi s'arresta ad un tratto)
Pure!.. Che fo?.. M'innoltro?.. Il crine alzarsi
Ad ogni passo io sento.... il piè vacilla.
Oh sospetto!... Oh terror!... Su via, si sciolga
(risoluto)
Ogni dubbio, che può la sorte or volga.
Lisa..... Lisa..... (*chiamando*)
LISA Chi mai mi chiama? Ah padre!
Qui.... tu, in quest'ora?
NIC. È tarda l'ora, il veggo,
Pur tarda tanto ella non è, che possa
Non svelare un mistero.
LISA E qual? (*tremante*)
NIC. Tu tremi? (*con ansia*)
LISA Io tremo?... No.... (*facendo forza a se stessa*)
NIC. Tu?... mi confondo io solo....

LISA Ahi quali sguardi.... per la prima volta.... (atterrita)
NIC. Taci, sospendi ancor, figlia, m'ascolta:
Già di prole io mi viveva
Ricco padre avventurato,
Lo sai pure a me toglieva
Il poter d'avverso fato
Ben tre figli, eppure il cuore
Un lamento non mandò,
Cada il quarto, e resti onore,
Nè un lamento innalzerò.
LISA Tu richiami alla memoria
Lunga serie di sventure,
Tu rinnovi fiera istoria
Di vendette e di paure;
Abbastanza questa terra
Del suon d'armi rimbombò:
Ah che un Dio sì lunga guerra
Benedir dal ciel non può.
NIC. Questa guerra pur cotanto (*assai marcato*)
Temi tu?
LISA Chi non paventa?
NIC. Non temer, la patria spenta (*con feroce ironia*)
Il Pallesco abbraccierà
Le sue spose.
LISA Ciel! (*atterrita*)
NIC. Cosparsa
Di rossore, o snaturata,
Tutta, tutta hai tu svelata
La tua colpa. (*ferocemente*)
LISA Che sarà! (*come fuori di sè*)
NIC. Leggi. (*porgendole il foglio*)
LISA Padre! (*supplice*)
NIC. Leggi. (*con forza*)
LISA Padre!
NIC. Ei t'accusa sposa e madre...
LISA Cielo!... (*lasciando cadere la lettera*)
NIC. Parla!... (*con orrenda ansietà*)
LISA Oh Dio, pietà! (*inginocchiandosi*)
NIC. Pietà da Dio... Dagli uomini
Non lo sperar, spietata.

LISA Non maledir la misera
Che troppo è sventurata.
NIC. Tu sventurata?... ah perfida,
Mite è sventura a te.

SCENA QUINTA

CORO *di* GUERRIERI *della parte Piagnona e detti.*

CORO Nicolò! *(di dentro)*
NIC. Quai voci!
LISA Stelle! *(atterrita)*
CORO Nicolò! *(sortendo frettolosi)*
NIC. Che mai sarà...!
CORO Vedi un pallor dipingere
D'ognun le gote intorno,
Non mai vedrassi a sorgere
Il più funesto giorno:
Ah! tu non hai più figlio,
Edvino è prigionier!
NIC. Oh figlio mio!... pur tenero
Eri al paterno petto!
(colla massima tenerezza)

SCENA SESTA

LAMBERTO *entrando risoluto,* CORO *di* DAMIGELLE *e detti*

LAM. Corriam; voliamo a frangere
I ceppi ond'egli è stretto.
LISA Lamberto! *(atterrita)*
LAM. Sposa *(correndole incontro per abbracciarla)*
NIC. Arretrati. *(frapponendosi)*
Fuggi da me... da lei.
LAM. Che dici tu? *(con sorpresa)*
NIC. Perirono
Tutti i figliuoli miei,

Per me non resta un figlio,
Sposa non resta a te. *(nascondendo il volto fra le mani)*

LAM. E parli il ver?

CORO Qual fremito!

LISA Padre! *(pregante e forsennata)*

NIC. Ti scosta. *(allontanandola)*

LAM. Io gelo!

NIC. Son disperato, squarcisi
Il tenebroso velo,
Tutti mirate. *(con forza)*

(apre la cortina, e scorgesi una culla con entrovi un figlio. Intanto Irene sorte, e si ferma sul limitare dell'alcova.)

TUTTI Un figlio!

LAM. Oh cielo!

CORO DI UOMINI Quale orror!

(Abbattimento universale -- Tutti da sè)

NIC. L'atra benda è omai caduta,
È l'abisso spalancato;
Riserbarmi a questo fato
Tu dovevi, oh ciel, perchè?
Tutto io persi; e sulla terra
All'onore io sol vivea,
E una figlia, oh ciel, dovea
Involar l'onore a me!

LAM. Come un angiolo del cielo
Io l'amava, e l'adorai,
Un istante non osai
Dubitar della sua fè.
Ma distrusse quell'ingrata
Ogni speme del mio cuore,
Tradimento per amore
L'infedele rese a me!

LISA Chi soccorre al mio dolore
In sì barbaro momento!
Che sarà, se quel ch'io sento
Gel di morte ora non è?
Tu versasti, o rio destino,
La funesta tazza appieno,
Ah! sbandita è dal mio seno
Ogni speme di mercè!

IRENE e CORO di Donne — Al silenzio della tomba
Pare tratta l'infelice,
Quel pallore appien ti dice
Quanta guerra prova in sè.
Il rigor della sventura
Tempra, ah tempra o ciel clemente,
Colla madre all'innocente
Dato è sol sperare in te.

CORO di UOMINI — È scolpito nel sembiante
D'ogni cuore il turbamento,
Tanti strali in un momento
A quel padre, o ciel perchè? (*accennando Nicolò*)
Tutto l'empia ha conculcato,
Coll'onor del genitore,
Dell'amante coll'amore
La pietà di sè perdè.

LAM. — Ma chi fu, chi fu l'audace (*con forza*)
Che insultava all'amor mio?

NIC. — Fu un Pallesco. (*con rabbia*)

LISA — Ah! taci. (*supplice*)

LAM. — Oh rabbia!

NIC. — A un Pallesco l'empia figlia
Immolava onore e fè.

LAM. — Muoia il figlio.
(sguainando la spada, e dirigendosi verso l'alcova).

CORO di UOMINI — Muoia. (*come sopra*)

LISA — Crudi!
(gettandosi disperata innanzi all'alcova a braccia protese.)
Ah! pietà d'un innocente
Se per me pietà non v'è. (tutti si arrestano)

NIC. — All'acciaro, o cruda figlia (quasi per trafig-
Scorre già la mano irata, gerla, poi conira)
Ma la morte, o sciagurata
Di te degno orror non ha.
Fuggi, va raminga e sola
Del rimorso fra la guerra,
Il tuo nome sulla terra
Maledetto ognor sarà.

LAM. — Come mai resister posso
Al poter di tanti mali!

Più infelice tra i mortali
Chi di me si troverà?
Nel tuo nero tradimento
Insultasti patria e amore
Va, spergiura, il mio dolore (*a Lisa*)
La vendetta attenderà.

LISA Ah! pietà dell'infelice,
Alme fiere esacerbate,
L'innocenza rispettate,
Ella è degna di pietà.
Derelitta sulla terra
Io vivrò nel duol, nel pianto...
Ma a te padre, a te d'accanto
L'amor mio tuttor verrà.

CORO *di* UOMINI Fuggi, va raminga e sola
Del rimorso fra la guerra,
Il tuo nome sulla terra
Maledetto ognor sarà.

CORO *di* DONNE *ed* IRENE Chi non piange al suo tormento,
Chi non piange al suo dolore,
Non ha affetti, non ha cuore
Egli è morto alla pietà.

(Tutti partono compresi da diverso affetto).

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

Luogo appartato in Firenze circondato da neri edifizi sormontati da torrioni con merli.

(Sta per spuntare l'alba).

SCENA PRIMA

CORO *di* CONGIURATI PALLESCHI *avvolti in nere cappe, che vanno radunandosi da diverse parti; poi* TROILO *in armatura e coperto di un nero mantello.*

CORO
Cade la notte, e sperdonsi
Seco già le ombre intorno,
Inopportuno a nascere
Già già si affretta il giorno,
A Italia memorabile
Tal giorno resterà,
Che dei Piagnon l'audacia
Spenta per noi cadrà;
Ma Troilo ancor non vedesi,
Perchè? Che mai sarà?
Temprata nel silenzio
L'ira nel cuor sinora,
Avvamperà terribile
E più funesta ancora:
Fia che trionfi il Medici,
Onori a noi darà,
Catene ed ignominia
La plebe vile avrà;
Ma Troilo ancor non vedesi,
Perchè? Che mai sarà?

TROILO
Son con voi: temer poteste (*entrando*)
Ch'io mancassi a tal ritrovo?
La mia fede conosceste,
Il mio ardire non v'è nuovo,

Meco porto in queste mura
La vendetta e la paura:
Il Piagnone detestato
Presto il suolo morderà.

CORO E qual speme a noi s'appresta?
Non vedesti il Malatesta?

TROILO Già lo vidi, il capitano
Dei Piagnon cedette all'oro,
La fortuna a noi dà mano,
Forse io pur sarò tra loro...
Assaliti d'ogni intorno
Si vedranno al nuovo giorno,...
Ma silenzio ancor per poco,
E l'ardir trionferà.

TUTTI Nel secreto meditati
Certi i colpi scenderanno,
Dei Piagnoni abbominati
Tutti i sogni sfumeranno;
Ma fingiam per poco ancora,
L'impazienza nuocer può:
Ecco sorge in ciel l'aurora,
La gran tela a tesser vo.

(si disperdono da diverse parti in silenzio e con circospezione).

SCENA SECONDA

Sala terrena nella casa dei Lapi, come prima.

LAMBERTO *sopra pensiero.*

LAM. Tutto è sparito! Oh lieti sogni, oh dolci
Speranze del mio cuor, dove n'andaste?
Strugge una man di ferro entro il mio cuore
Di gloria ogni desìo, d'odio, d'amore.
Una lagrima scendea
Su quel volto un giorno amato,
Quella lagrima scorrea
Sul mio cuore lacerato,
Sopra l'alma mi piombò!

Ah! scordato ho in quel momento
Il suo nero tradimento,
Di vendetta ogni desire
Dal mio cuore s'involò;
In delirio il mio martire
Quella lagrima cangiò.
Delirio no, tremenda è veritade
La tela dei miei mali. -- Ah la memoria
Ne sperda un Dio dal ciel, che la costanza
È debole dell'uom.... Ma chi s'avanza?

SCENA TERZA

Lisa *e detto.*

Lisa Lamberto!
Lam. Tu? (*per fuggirla*)
Lisa Su questo capo impreca
Ogni sdegno del ciel; ma ascolta.
Lam. Arrechi
Altri colpi al mio cuor?
Lisa Odio, disprezzo
Sono degni di me.... per me non prego...
Ma un figlio ho in terra... io sono madre.
Lam. Madre,
Da me che brami? (*con ironia*)
Lisa Al campo dei Palleschi
Mi scorta, o generoso.
Lam. Io stesso?
Lisa Il padre
Là vive del mio figlio.
Lam. Ed io guidarti
Al mio nemico.... al mio rival? (*con forza*)
Lisa La morte
Dammi; ma salva l'innocente.
Lam. Oh sorte! (*commosso*)
Lisa Ah! reietta dai mortali
In te sol sperar poss'io.
Lam. Tu cagion di tanti mali
Anco insulti al dolor mio?

LISA Taccia, ah taccia la vendetta,
La pietà sol parli in te.
LAM. Dio tremendo, e qual s'aspetta
Sacrifizio ancor da me?
a 2 Immenso lo vegg'io:
Immenso è il tuo dolor;
Ma se potessi il mio
Tutto svelarti ancor,
Dal ciglio tuo una lagrima
Trarrebbe la pietà.
LAM. Dunque al campo dei Palleschi
Muovi il passo?
LISA E dove mai
Posso andarne?
LAM. E tu non sai (*con forza*)
Che fra quelle inique squadre
Della patria, del padre
Lo sterminio udrai giurar?
LISA Per pietà...
LAM. Nol fia giammai...
LISA Dunque?
LAM. Resta. (*imperiosamente*)
LISA In chi sperar?
LAM. Spera, non hanno gli uomini
Ogni pietà sbandita,
Prendi, infelice, esempio
Dall'alma mia tradita.
Com'ella a te perdona,
Come amistà ti dona,
Perdono a te, sensibile,
Il genitor darà.
LISA Impietosito il ciglio
Vegga del genitore,
La destra sua benefica
Si posi sul mio cuore,
E sfiderò la sorte,
Insulterò alla morte,
Pene il destin terribili
Per me più non avrà.
(partono da una porta laterale)

SCENA QUARTA

NICOLÒ *dalla parte opposta con un foglio in mano, e un* MESSO.

NIC. Al Malatesta questo foglio arreca,
Baldanzoso è il nemico, e il capitano
Perchè non tragge alla battaglia i nostri?
A che tarda? (*con fuoco*)
MESSO Signor.
NIC. Sospetto grave
Sopra il cuore mi piomba,
Squilli intorno la tromba
Della battaglia, schiudansi le porte,
Si cerchi la vittoria, oppur la morte. (*Messo via*)
(dopo breve silenzio)
Finì la notte -- Oh lunga, atroce notte,
Quanto misfatto hai tu svelato! Sposa!
È sposa ad un Pallesco!... Ah! l'onta mia
Non so dove nasconda, e di chiamarmi
Padre arrossisco... Ah! sì... maledizione
Accompagni l'iniqua, anche vedessi
Schiuso l'averno maledir vorrei...

SCENA QUINTA

LAMBERTO *e detto.*

LAM. Così favelli, e tu giusto sei?
Io mirai la sventurata,
E la mano a me stendea
Dal dolore affaticata,
Il perdono a me chiedea...
E l'ottenne.... or tocca al padre,
Infierire ei non potrà,
Pensa a lei che le fu madre,
Perdonar con te saprà.
NIC. La sua madre!... è in ciel! ma cessa
Tanto assalto per pietà. --
E dove è dessa?

LAM. Misera
Là il suo destin attende. (*accennando le stanze*)
NIC. Entrare osò la perfida
Qui dove ancor s'intende
Un giusto maledir?...

SCENA SESTA

EDVINO, LISA, TROILO *che si ferma indietro con visiera bassa, e detti.*

EDV. } LISA } Padre, pietà! (*inginocch. ai piedi di Nicolò*)
NIC. Tu?.. figlio... (*con gioia estrema*)
Figlio adorato, ancora
Al sen ti stringo?... Ah! parlami,
E sarai mio tuttora?
EDV. Padre son tuo... Ridonami
Una sorella.
NIC. O figlio
Ha troppi assalti il cuore,
È dolce il perdonar. (abbracciandoli, quindi dopo qualche riflessione)
Ma dal Pallesco artiglio
Chi ti salvava or mai?
EDV. Mira il guerrier magnanimo (*accennando Troilo*)
Che a te mi rese.
NIC. Assai
Celato fosti. -- Scopriti,
Guerrier ti scopri a me.
TROI. Lo brami tu?... ravvisami. (*alza la visiera*)
NIC. Troilo!...
TROI. Sì!...
NIC. } LAM. } Troilo!.. (*con raccapriccio*)
LISA Ahimè!
NIC. Tu qui Pallesco? orribile
M'è il dono tuo ..
TROI. Perchè? (*con franchezza*)
S'io son Pallesco, parliti
Il figlio tuo per me.

EDV. Egli è dei nostri...
TROI. Additami
Ove il periglio ferve,
Vedrai, se per la patria
Saprò morir con te.
NIC. Numi!
TROI. Lo giuro.
EDV. Credilo.
NIC. Più non mi sento in me! (*da solo*)
(breve silenzio, quindi ognuno da solo)
NIC. Ciel che intendo! E creder deggio
A quel volto, a quegli accenti?
Pur se ostino ai giuramenti
A chi in terra io crederò?
LISA Ah! passò per me infelice
La stagion del duol, del pianto,
Allo sposo, al padre accanto
A te lodi, o ciel, darò.
LAM. Quel ch'io persi or tutto apprendo,
Che pesar può l'alma mia
Quanto il bene immenso sia
Che il destino a me involò!
EDV. Nuova vita accoglie in petto
L'infelice al lieto evento,
Se del mio il suo contento
Sia più grande io dir non so.
TROI. Ei s'affida, appena il credo...
Tutto arride al grande intento;
Ma si freni il mio contento
Che tradirmi ancor qui può.

SCENA SETTIMA

Si ode un confuso scampanare in lontananza misto al suono di strumenti guerrieri, e voci di popolo.

CORO *di* GUERRIERI PIAGNONI *e detti.*

CORO *di dentro* Nicolò.
NIC. Quai grida!..
LAM. Chiamano
I sacri bronzi all'armi.

NIC. Che sarà mai?
TROI. Minacciano
Forse i nemici?
NIC. Ah! parmi
Lontan... confuso un fremito
LISA Stelle che mai sarà!
CORO Presto all'armi, voliamo alle mura,
(irrompendo sulla scena infiammati da ardor guerriero)
Il nemico dovunque c'invade,
Impugniamo da forti le spade,
E si corra alla gloria, all'onor.

TUTTI

(sguainando le spade)
Guerra, guerra, qua l'asta e 'l cimiero,
Egli è un popol che sorge, che mugge,
Col tiranno l'odiato straniero
Ei combatte, disperde, distrugge....
Guerra, guerra, la fronda di Roma
Cingerà, rinverdita, la chioma
A chi pugna, a chi vince, a chi muor.

(partono accesi dall'ardore di battaglia.)

Fine dell'Atto secondo.

ATTO TERZO

Piazza in Firenze — Popolo d'ogni età, d'ogni sesso che si va raccogliendo. Tutti portano seco qualche bagaglio. La tristezza è dipinta su tutti i volti

SCENA PRIMA

Parte 1. Udiste?...
Parte 2. Udimmo!... il bando!
Parte 1. Speme per noi non resta!
Parte 2. Perfido Malatesta!...
Parte 1. Tutti traditi hai tu.
TUTTI Cara adorata patria
Non ti vedrem mai più!
Parte 1. Feroci tempi! (*con somma mestizia*)
Parte 2. Italia
Raminghi scorreremo,
Parte 1. Dispersi piangeremo
Parte 2. In dura servitù.
TUTTI Cara, adorata patria
Non ti vedrem mai più!
Parte 1. Ma Nicolò?...
Parte 2. Nel carcere
Già sta qual delinquente!
Parte 1. E tratto a vil supplizio
Sarà quell'innocente?
TUTTI Pria di partire, il misero
Corriamo a salutar.
Un saluto a lui che muore (*con entusiasmo*)
Per aver la patria amato,
A lenire il suo dolore
Gli discenda un Nume a lato:
Sia leggiera a lui la fossa,
Rispettate ognor quell'ossa,
Sian, fremendo amor di patria,
Di spavento all'oppressor.

Anatèma al maledetto
Che patteggia col tiranno,
Stiano ognor del Giuda al letto
A vegliar l'onta e l'affanno,
Un asilo chieda invano
Allo speco il più lontano,
E ne sperda l'empio cenere
L'aquilon nel suo furor.
(si allontanano tutti dalla stessa parte)

SCENA SECONDA

Orrido carcere in fondo del quale un ampio portone, che a suo tempo deve spalancarsi. Porte laterali.

LAMBERTO, *poi* NICOLÒ *e* CORO *di dentro.*

LAM. Un'ora, e poi la tomba! Oh quanto è lunga
L'ora dell'agonia!... Fra poco in cielo
Deposto il mortal velo,
Non odierà più l'alma sublimata.
Odiato ho in terra?... Sì l'uom che mi tolse
Una patria.... un cuor. Ma qual lamento
Lontan.... lontan.... giunge a ferirmi il cuore?
Questa è voce dell'uom che soffre.... e muore!

NIC. Dio di bontà soccorrimi (*di dentro*)
Nel tanto mio tormento....
Non è, non è lo spasimo
Che innalzi il mio lamento....
Di perdonare agli uomini
Solo dà forza al cuor.

LAM. Ciel, qual orrore.... al veglio
S'appresta la tortura!...
Ah! v'arrestate, o barbari,
Ne freme la natura,
Ed ei perdona il misero
In tanto suo dolor!

CORO *d'ambi i sessi*

Alma innocente e nobile (*fuori del*
Abbi un estremo addio *carcere*)

Andiamo in bando e miseri,
Ma su te vegli Iddio....
Presto sarai fra gli angeli,
E per noi prega allor. (Cessa ogni voce)

LAM. È desso, oh rabbia! e sostener può il cielo
Un sì nero delitto?....
Il veglio derelitto
Una pietosa mano
Fra queste ignote mura implora invano!
(si cela il volto fra le mani all'appressarsi di Nicolò)

SCENA TERZA

NICOLÒ *fra Guardie*, LANDI *e detto, Guardie.*

LANDI Quivi sosta, o Piagnon....
NIC. La tomba è questa?
LANDI La rinverrai fra poco
(Landi si ritira colle Guardie)
LAM. E chi non piange?
NIC. Un gemito là in fondo....
Un sospiro.... un lamento....
Vive del mio tormento
Altro infelice, oppure un cuor ritrovo
Ancora a me pietoso?
LAM. Oh padre! (*correndo ai*
NIC. Padre? *suoi piedi*)
Lo fui... nol sono più.... non ho più figli,
Anche al mio amor sì caro
Edvino non è più!
LAM. Ti resta Edvino, (*con forza*)
Io stesso in salvo lo scortai.
NIC. Lamberto (*riconoscen-*
Tu qui?... Tu pure in ferri?... sventurato! *dolo*)
E Edvino mi salvasti?... Edvino (*con ansia*)
LAM. È lungi,
E salvo Edvino, e sappi ancor che Troilo
Non era sposo alla tua figlia....
NIC. Come?...
LAM. Era mentito il rito... iniqua l'ara
A cui sposa credeva Lisa d'andarne, (*con*
A te rapìa una figlia l'inumano, *fuoco*)

A me una sposa col misfatto orrendo;
Ma veglia un Dio....

NIC. Giusto ciel che apprendo!
Nel duro supplizio di lunga tortura
La morte ha invocato la fragil natura,
Che affetti, speranze, di patria amore
Sepolti per sempre credeva per me;
Ma tale conforto recasti al mio cuore,
Che un dono la vita fatal più non m'è.

LAM. Un palco la sorte vicino ne addita,
In breve del giusto fia tronca la vita;
Ma dove di sangue la terra bagnata
Al vil di rossore per sempre sarà,
Un'ara per mano del prode innalzata,
Di gloria, d'amore per noi sorgerà.

NIC. « Un prode cerchi!.... Ah! gli ultimi
« Momenti la speranza
« Reggesse che alla patria
« Ancora un prode avanza,
« Amara men sarebbemi
« La tazza del dolor,
« Ma i vili la serbarono
« All'onta ed al rossor.

LAM. Ma il più triste ed il più vile
Vive ancor....

NIC. Il reo mortale
Chi trafigge?... *(con forza)*

SCENA QUARTA

LISA *fra Guardie, forsennata, con un pugnale intriso di sangue in mano e capelli sparsi.*

LISA Il mio pugnale *(con forza)*

NIC. }
LAM. } Lisa!

LISA Fuma il sangue ancor! (lascia cadere il pugnale, quindi come agitata da subito furore)
Le sue colpe allor che intesi,
La mia mente s'offuscava....

Irto il crine, gli occhi accesi,
Solo un grido il cuor mandava....
Troilo.... Troilo.... al furor mio
Può sottrarti invano un Dio....
Patria amor hai tu tradito,
Sangue avranno e patria e amor.
Corro.... il veggo sulle mura,
Gli fanno scudo cento spade,
Il mio ferro di paura
Riempie il cuore alle masnade....
Tutto investe il mio furore,
Già son presso al traditore....
E gli sveno innanzi il figlio (*con or-*
Quindi a lui trapasso il cuor. *renda*

NIC. Ciel che sento! *compiacenza*)

LAM. Quanto orror!

(Breve silenzio. Lisa frapponendosi fra il padre e Lamberto con tutto l'accento dell'animo)

LISA Or che tutto è vendicato
Di voi degna ancor son io,
Mi perdona o padre mio,
E tu pur perdona a me (*a Lamberto*)

NIC. Figlia, ah! sì ti benedico.

LAM. La tua colpa è cancellata.

LISA Ciel s'io muoio perdonata,
Tu con lor m'accogli a te.

LAMBERTO *e* LISA Là a quel Dio che regge i popoli
La preghiera innalzeremo,
Ad Edvino, ed alla patria
Che soccorra imploreremo,
E commosso il Dio d'amore
Quella prece esaudirà.

NIC. Ah perchè non ho più lagrime
Da versare in tal momento,
Io vorrei col pianto esprimere
Quanto io provo, qual mi sento,
Ma il conforto un Dio d'amore,
Che a me date, a voi darà.

LAM. Ma sovra i lenti cardini
Stridon le ferree porte.

NIC. Orrende faci splendono.....
LISA È l'ora della morte.

SCENA ULTIMA.

Si apre il portone. Entra Landi con Guardie. In fondo altre Guardie con fiaccole intorno ad un palco di morte.

LANDI A morte, sì, il carnefice
L'orgoglio troncherà.

NICOLÒ, LISA, LAMBERTO *(abbracciandosi)*

Morte!..... Non è un morir
Il fine dei martir;
Come ti stringo adesso
In più soave amplesso
Fra poco in ciel t'avrò;
Che della patria al martire
Niegarsi il ciel non può.

(vengono separati dalle Guardie, e tratti verso il palco, intanto cala il Sipario).

FINE.

Prezzo Cent. 60.